

A.N.P.I. SAVONA

Partigiani martiri della Resistenza

Sulle vie della memoria
**Le lapidi dei partigiani
in provincia di Savona**

A CURA DI GIANNI TOSCANI



“Memoria e Costituzione”

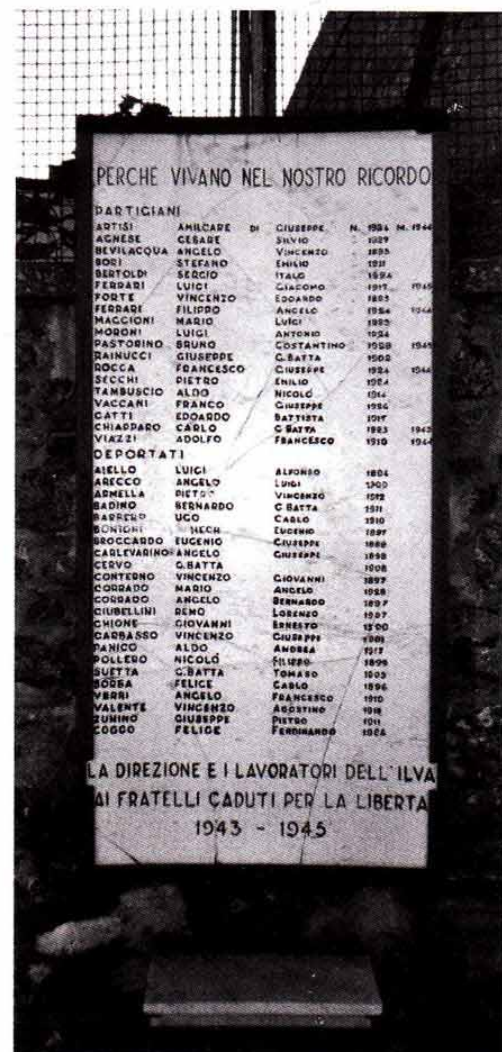
L. Editrice

SAVONA, Fortezza del Priamar

LAPIDE: in marmo

ISCRIZIONE: Perché vivano nel nostro ricordo / Partigiani / Artisi Amilcare di Giuseppe n. 1924 m. 1944 / Agnese Cesare di Silvio n. 1927 m. 1944 / Bevilacqua Angelo di Vincenzo n. 1895 m. 1944 / Bori Stefano di Emilio n. 1911 m. 1944 / Bertoldi Sergio di Italo n. 1924 m. 1944 / Ferrari Luigi di Giacomo n. 1917 m. 1945 / Forte Vincenzo di Edoardo n. 1895 m. 1945 / Ferrari Filippo di Angelo n. 1924 m. 1944 / Maggioni Mario di Luigi n. 1923 m. 1944 / Moroni Luigi di Antonio n. 1924 m. 1944 / Pastorino Bruno di Costantino n. 1928 m. 1945 / Rainucci Giuseppe di G. Batta n. 1902 m. 1945 / Rocca Francesco di Giuseppe n. 1924 m. 1944 / Secchi Pietro di Emilio n. 1924 m. 1944 / Tambuscio Aldo di Nicolò n. 1914 m. 1944 / Vaccani Franco di Giuseppe n. 1926 m. 1944 / Gatti Edoardo di Battista n. 1915 m. 1944 / Chiapparo Carlo di G. Batta n. 1925 m. 1945 / Viazzi Adolfo di Francesco n. 1910 m. 1944 / Deportati / Aiello Luigi di Alfonso n. 1894 / Arecco Angelo di Luigi n. 1900 / Armella Pietro di Vincenzo n. 1912 / Badi-
no Bernardo di G. Batta n. 1911 / Barbero Ugo di Carlo n. 1910 / Bonichi Lamech di Eugenio n. 1897 / Broccardo Eugenio di Giuseppe n. 1888 / Carlevarino Angelo di Giuseppe n. 1898 / Cervo G. Batta n. 1908 / Conterno Vincenzo di Giovanni n. 1897 / Corrado Mario di Angelo n. 1928 / Corrado Angelo di Bernardo n. 1897 / Giubellini Remo di Lorenzo n. 1907 / Ghione Giovanni di Ernesto n. 1900 / Garbasso Vincenzo di Giuseppe n. 1907 / Panico Aldo di Andrea n. 1917 / Pollero Nicolò di Filippo n. 1899 / Suetta G. Batta di Tomaso n. 1905 / Sorba Felice di Carlo n. 1896 / Verri Angelo di Francesco n. 1910 / Valente Vincenzo di Agostino n. 1918 / Zunino Giuseppe di Pietro n. 1911 / Cocco Felice di Ferdinando n. 1924 / La Direzione e i lavoratori dell'ILVA / ai fratelli caduti per la Libertà / 1943 - 1945

INAUGURAZIONE: giugno 1946.



SAVONA, Cimitero urbano di Zinola, Sacrario dei Savonesi deportati in Germania

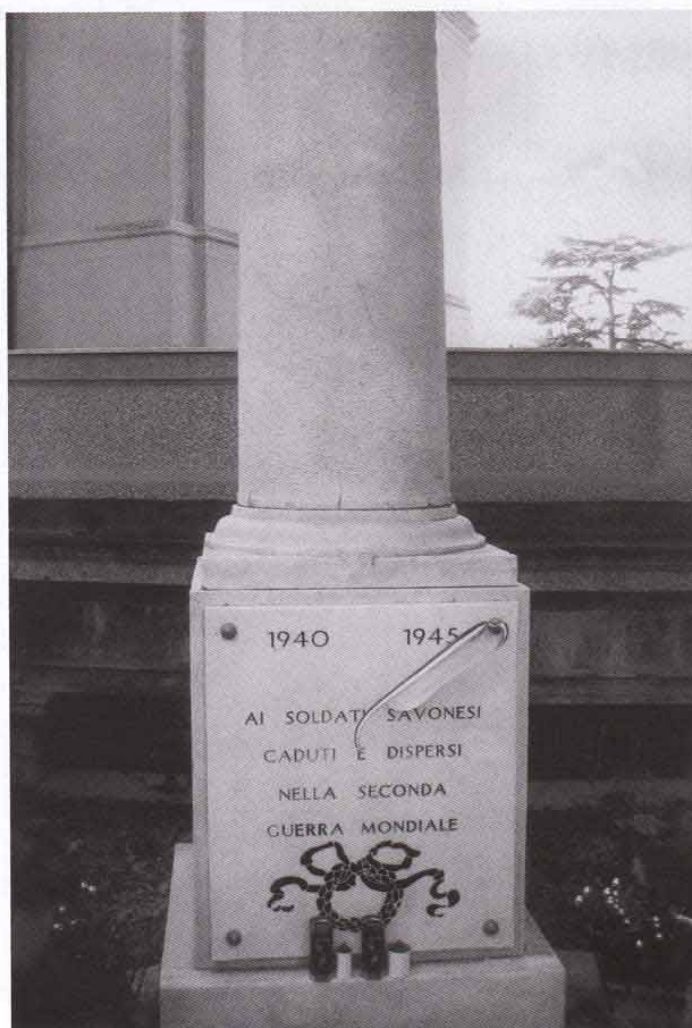
STELE: in marmo

LAPIDI: in marmo

ISCRIZIONE: Le sacre ceneri / dei Martiri di Mauthausen / raccolte in questa piccola urna / siano gelosamente custodite / ad eterno rimpianto / a solenne memoria

CIPPO: Per non dimenticare / Auschwitz, Ravensbruck, Buchenwald, Mauthausen, Dachau, Treblinka, S.Sabba, Flossenburg, Bergen-Belsen / Neuengamme, Grossrosen, Dora-Mittelbau, Sachsenhausen, Birkenau, Terezin, / in onore e a perenne ricordo dei Savonesi / Deportati nei campi nazisti / 1943-1945

ISCRIZIONE - lapidi memorative: Corrado / Angelo / Corrado / Mario / Cervo G.B. / Zunino / Giuseppe / Carlevarino / Angelo / Conterno / Vincenzo / Giovanni / Rebagliati / Suetta / G.B. / Verri / Angelo / 1910-1945 / Pollero / Nicolò / 1903-1944 / Ravera / Giuseppe.



Le lapidi dei Partigiani in provincia di Savona



L'ingresso del Campo di Auschwitz-Birkenau.



SPOTORNO, Via Santissima Annunziata

STELE: in marmo e pietra, lapide in ceramica, riferita a fucilazione

ISCRIZIONI: Partigiano / Baiardo Orazio (Eugenio) / nato a Bergeggi il 23.4.1914 / Distaccamento "A. Faggi" / Brigata "C. Corradini" / fucilato a Spotorno il 9.4.1945 / dalla controbanda di Calice Lig. / Partigiano / Pollero Angelo (Lampo) / nato a Quiliano il 25.4.1924 / Distaccamento "V. Pes" / Divisione "A. Gramsci" / fucilato a Spotorno l'1.1.1945 / dalla controbanda di Calice Lig. // L'idea / Dopo parlammo in Parlamento, / a piena voce. / Ma ancora prima, sgranando / il granturco, nei reparti rumorosi, / la lotta tutti sostenemmo / ognuno dentro di sé. / Se lungo la strada / uno è stanco, si chiede: / "Ce n'è un'altra più dritta?" / Poeta Egidio Ferrero Partigiano

AUTORE: Egidio Ferrero.



SPOTORNO, Giardini Pubblici, Passeggiata a mare

LAPIDE: in marmo, posta nei pressi del monumento ai Caduti Guerra 1915 - 1918 e 1940 - 1945

ISCRIZIONE: Caduti per la Guerra / di Liberazione / Magnone Benedetto / Triorchini Sirio / Sgroi Basilio / Castagnola Giuseppe / Moret Domenico.

Benedetto Magnone nato a Spotorno il 23.11.1925. Appartenente alla Divisione S.A.P. "Gramsci" - Brigata "Pes".

Il 20 ottobre 1944 a Spotorno Magnone incappa in una retata, fugge e cerca un nascondiglio per non essere preso, purtroppo venne scoperto e fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco che innescano una esplosione a causa dell'esplosivo che il Magnone medesimo aveva con sé. Questo gli provocò una morte orribile da ustioni e asfissia per le esalazioni.



Giacomo Triorchini "Sirio" nato a Noli il 5.3.1927. Appartenente alla Divisione S.A.P. "Gramsci" - Brigata "Pes". Fucilato a Noli con i suoi compagni di Brigata il 29 marzo 1945 per rappresaglia dai San Marco.

(Vedere Spotorno Piazza della Vittoria.)

Basilio Sgroi nato a Randazzo (CT) il 21.9.1908. Appartenente alla Divisione S.A.P. "Gramsci" - Brigata "Pes". Fucilato a Noli dai San Marco il 29 marzo 1945.

(Vedere Stotorno Piazza della Vittoria.)

Giuseppe Castagnola "Castan" nato a Sestri Levante (GE) il 12.9.1915. Appartenente alla Divisione S.A.P. "Gramsci" - Brigata "Pes". Fucilato a Noli dai San Marco il 29 marzo 1945.

(Vedere Spotorno, Piazza della Vittoria).

Domenico Moret "Gianni" nato a Cison di Valmarino (TV) il 22.9.1907. Appartenente alla Divisione S.A.P. "Gramsci" - Brigata "Pes". La sua morte avvenne il 25 aprile '45: mentre i fascisti stavano per abbandonare Noli, alcuni di essi si accanirono contro di lui e lo uccisero.



Da "Otto Settembre 1943 - 25 Aprile 1945" di Giuseppe Traverso (Segretario Comunale di Spotorno), Ed. Liguria, 1978, pag. 113.

La fine di Triorchini Sirio e Sgroi Basilio

Erano circa le ore 15 del 19 marzo 1945, quando tre donne mi capitarono in ufficio e mi dissero: "Vi è stato un rastrellamento dei San Marco, ed

hanno prelevato degli ostaggi, e li hanno portati nel Bar Sport”.

(...) Le strade e le adiacenze erano tutte gremite di San Marco armati sino ai denti, con grandi banderuole di proiettili.

Mi presentai: “Io qui rappresento il Comune”, dissi, con piglio autoritario, “Ho diritto a vedere cosa è successo”.

“Niente di speciale” mi risposero “Abbiamo fermato alcune persone e prima di rilasciarle dobbiamo sapere chi sono!”

Mi introdussi nel bar che era poco illuminato. In fondo al locale attorno ad un tavolo vi erano nove persone, uomini e donne, con delle bisacce e lattine d’olio.

“Siamo della provincia di Genova” mi dissero, “e veniamo dalla riviera a prenderci un po’ d’olio”.

In fondo al tavolo rannicchiato in un angolo vi era lo Sgroi Basilio che conoscevo personalmente: “Segretario” mi disse, quando mi vide. “Per me è finita. Ho abbandonato la milizia di cui facevo parte e sono stato tanto stupido da lasciarmi prendere!” “Non si agiti” gli dissi, vedrò se posso fare qualcosa per Lei”.

Uscii, mi rimaneva una sola soluzione: Far intervenire il mio amico capitano tedesco, che comandava il presidio locale e di cui ho parlato in altri capitoli.

Pag. 114: (...) Quando i tedeschi furono davanti al Bar Sport, si fermarono ed il capitano chiamò l’ufficiale che comandava i San Marco e gli chiese di informarlo di quanto succedeva.

(...) Il San Marco rispose: “Abbiamo fermato delle persone sospette, e siamo in attesa di informazioni che li riguardano”.

“Avete prove contro di loro?” Incalzò il capitano tedesco. “No per adesso”, rispose l’ufficiale del San Marco, ed “Allora lasciateli andare per la loro strada” rispose il capitano della gendarmeria.

(...) Li fecero uscire uno alla volta e passare davanti a me. “Potete lasciarli andare”, dicevo io, in modo ambiguo evitando di garantire per loro, così fu per tutti gli otto. Si trattava di persone mai viste, che non avrei mai più rivisto.

Arrivammo così allo Sgroi. L’ufficiale del S. Marco, mi disse in tono ironico: “Garantisce anche per costui?” Io tergiversai meditando cosa avrei dovuto dire.

In quel preciso istante si udirono degli spari e si videro quattro soldati dei S. Marco che portavano a braccia uno di loro ferito.

Lo adagiarono a terra, ed allora l'ufficiale del S. Marco eccitato mi ordinò: "Lei che conosce tutti, mi porti subito un medico".

(...) Ma l'odissea era appena cominciata.

Da via del Municipio, ora via Siccardi, spuntarono gruppi di brigate nere. Era la così detta "Controbanda di Calice", celebre per la ferocia dei componenti. Venivano dalla zona del "Monte" ove avevano fatto un rastrellamento. Spingevano davanti a loro tre ragazzi che avevano arrestati, e li spingevano in direzione di Savona, forse verso il "Merello" ove avevano sistemato un loro distaccamento.

Il gruppo era numeroso, ad essi si unirono i S. Marco quindi i tedeschi. (...) In quel momento, da parte della S.A.P. vi fu un intensificarsi della sparatoria. Le pallottole fischiavano come fanno le canne dei canneti quando soffia il vento di tramontana.

Pag. 117: (...) Terzo gruppo di armati, erano i tedeschi. Il loro comandante iniziò a sbraitare comandi. Sembrava che fossero in piazza d'armi.

I soldati si fermarono, in un baleno montarono la mitragliatrice, e calmi come ad una esercitazione iniziarono a sparare contro la rupe della cava, da dove provenivano gli spari della S.A.P.

Vi fu una breve interruzione degli spari, da parte delle due parti italiane, e vidi distintamente che uno dei tre ragazzi, preso coraggio, approfittando di questa interruzione, fece un balzo in avanti, cercando di superare il passaggio a livello e superando rapidamente l'orlo del fosso, ove sino ad allora stava rannicchiato supino. Se ci fosse riuscito si sarebbe salvato, perchè al di là della ferrovia sarebbe stato protetto dal muro di cinta della linea ferroviaria.

Una raffica di mitraglia nella schiena lo falciò e cadde riverso. Debbo dire, in perfetta coscienza, che non potei accertare, anche se ero presente, chi ha sparato al Triorchini.

(...) Propendo per le brigate nere, in quanto erano loro che avevano in mano il Triorchini.

La mattina dopo le cose si erano calmate, seppi che il caduto era il Triorchini Sirio, e che la sua morte era venuta all'incirca alle ore 17,30.

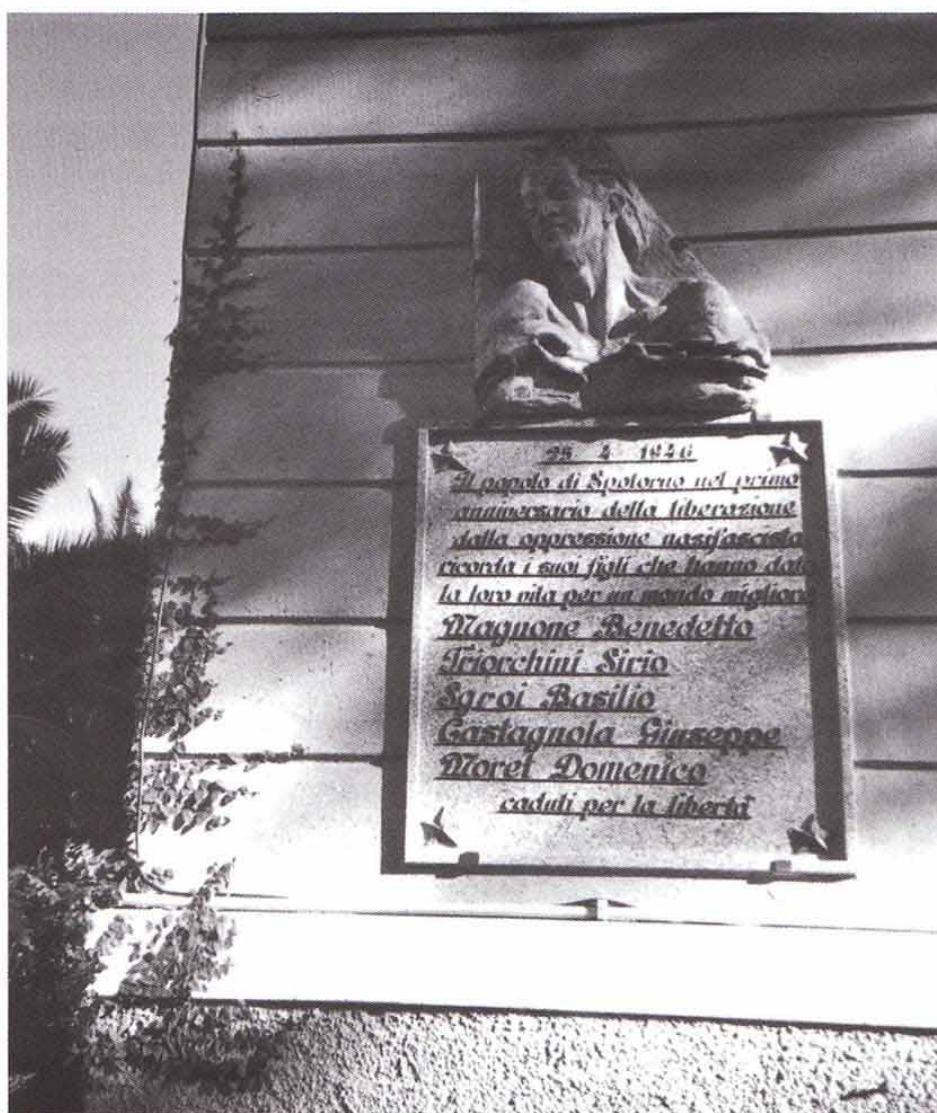
Egli era nato il 2 marzo 1927 e decedeva il 19 marzo 1945. Per quanto riguarda lo Sgroi Basilio, venni a sapere che era stato fucilato dalle brigate nere. (...)

SPOTORNO, Via Aurelia, Palazzo del Comune

LAPIDE: in ceramica

ISCRIZIONE: 25.4.1946 / Il Popolo di Spotorno nel primo / anniversario della Liberazione / dalla oppressione nazifascista / ricorda i suoi figli che hanno dato / la loro vita per un mondo migliore / Magnone Benedetto / Triorchini Sirio / Sgroi Basilio / Castagnola Giuseppe / Moret Domenico / Caduti per la Libertà.

(Vedere lapide collocata sul Monumento ai Caduti di tutte le Guerre - Passeggiata a mare)



Partigiani martiri della Resistenza

**Finito di stampare
nel Giugno 2012
L. Editrice Srl**



FONDAZIONE
AGOSTINO MARIA
DE MARI
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

ISBN 88-95955-70-6



9 788895 955704